

L'interesse del Belgio per l'Africa

Lettera ad Auguste Bernaert di Leopoldo II

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 77-78.

Non ho mai cessato di richiamare l'attenzione dei miei compatrioti sulla necessità di spingere lo sguardo sui paesi d'oltremare. La storia insegna che i paesi che hanno un territorio ristretto hanno un interesse morale e materiale ad irradiarsi al di là delle loro strette frontiere. Più che qualsiasi altra, una nazione manifatturiera e commerciante come la nostra deve sforzarsi di assicurare vie di sbocco a tutti i suoi lavoratori, siano essi lavoratori del pensiero, del capitale o delle mani. Queste preoccupazioni patriottiche hanno dominato la mia vita: sono esse che hanno determinato la creazione dell'opera africana. Le mie pene non sono state sterili: un giovane e vasto stato, diretto da Bruxelles, ha preso pacificamente posto al sole grazie all'appoggio delle potenze che ne hanno benedetto gli inizi. Sono belgi coloro che lo amministrano, mentre altri compatrioti, ogni giorno più numerosi, vi fanno già fruttificare i loro capitali. L'immensa rete fluviale del corso superiore del Congo apre ai nostri sforzi comunicazioni rapide ed economiche che consentono di penetrare direttamente fino al centro del continente africano. La costruzione della ferrovia nella regione delle cataratte, ormai assicurata grazie al voto recente del parlamento belga, accrescerà notevolmente questa facilità d'accesso. In queste condizioni un grande avvenire è riservato al Congo il cui immenso valore balzerà in evidenza presto agli occhi di tutti. [...] L'inizio di opere come quelle che mi hanno tanto preoccupato è difficile ed oneroso. Ho tenuto a sopportarne gli oneri. Un re, per rendere servizio al suo paese, non deve temere di concepire e perseguire la realizzazione di un'opera, anche temeraria in apparenza. [...] Fino al giorno della mia morte, io continuerò a conservare il medesimo concetto dell'interesse nazionale che mi ha guidato fino ad ora nel dirigere e sostenere la nostra opera africana, ma se, senza attendere quel termine, convenisse al paese contrarre dei legami più stretti con i nostri possedimenti del Congo, non esiterei a mettere questi a sua disposizione e sarei felice, nel corso della mia vita, di vederne il pieno godimento [da parte dello stato belga]. Permettetemi, nel frattempo, di dirvi quanto io sia riconoscente alle Camere ed al Governo per l'aiuto che mi hanno prestato a più riprese per questa creazione. Credo di non sbagliarmi affermando che il

Belgio ne ricaverà grandi vantaggi e vedrà aprirsi, su un nuovo continente, felici e vaste prospettive.